



Una delle manifestazioni di protesta

S'aggrava la situazione politico-sociale, con rivolte e disordini *Attaccato il palazzo presidenziale di Blaise Compaoré, Capo dello Stato*

Anche nel Burkina Faso è in corso un degrado della situazione politico-sociale. Nella giornata di giovedì 14 aprile, un gruppo di soldati dell'esercito ha lasciato una caserma della capitale Ouagadougou e ha attaccato il Palazzo presidenziale di Blaise Compaoré, il Capo dello Stato. Non si sa se ci siano state delle vittime. Durante l'attacco, al gruppo di militari insorti si è unita la guardia presidenziale. Il presidente, al potere da 22 anni, è fuggito dalla capitale rifugiandosi nel suo villaggio natale. La situazione politico-sociale nel Paese è, dunque, parecchio caotica, anche perché l'esercito non sembra avere alcun progetto di società e nel Paese, che conta più di 15 milioni di abitanti, non

sembra emergere un leader politico carismatico in grado, in caso di caduta del regime, di assumerne le redini. Ricordiamo che, due anni fa, il Burkina Faso era già stato confrontato con le cosiddette "rivolte della fame" in più città del Paese. Più che da lucide motivazioni politiche, le rivolte sembrano, dunque, dettate da ragioni relativamente contingenti, anche se fondamentali, quali la povertà, l'aumento dei prezzi, l'insoddisfazione della popolazione per la corruzione dilagante all'interno del sistema giudiziario, la disoccupazione, i privilegi di pochi e il divario fra ricchi e poveri. Ciò che può sorprendere, però, e interrogare, è il fatto che – in Europa e da noi – non giungano notizie sulla situazione politi-

ca e sociale del Paese. Un mese fa, ad esempio, in più città ci sono state rivolte e saccheggi, specie da parte di gruppi di giovani, con anche dei morti a seguito di scontri con la polizia, senza che alcuna notizia giungesse fino a noi. È come se il Burkina Faso, essendo un Paese povero, senza "grossi interessi in gioco", non importi a nessuno oppure che, per evidenti ragioni politiche, il regime controlli l'informazione e l'immagine da proporre all'Occidente. Ricordiamo che, il presidente Blaise Compaoré, è considerato oggi, pur essendo ritenuto il responsabile dell'assassinio di Thomas Sankara, da numerosi Paesi occidentali, per prima la Francia, come "l'enfant béli" dell'Africa occidentale. **F.L.**